

Hai trasformato i miei sorrisi in lacrime

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Jessica Schiavoni

**HAI TRASFORMATO
I MIEI SORRISI
IN LACRIME**

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Jessica Schiavoni
Tutti i diritti riservati

*A me stessa,
che non amo mai abbastanza.*

*A chi ha lottato fino a farcela,
a chi ha lottato contro tutti ma ha perso,
a chi crede nell'amore,
a chi sogna,
a chi ha paura ma trova sempre il coraggio,
a chi trova la forza negli occhi delle persone che ama,
a chi ha gli occhi che parlano ma la bocca che tace,
a chi ha una persona nel cuore.
A chi si tiene il dolore dentro.*

1

*“Con i capelli fuori posto
senza vestiti belli addosso
anche al buio c'è una luce che ti illumina
perché tu sei bella così.”*

Chadia Rodriguez & Federica Carta, *Bella così*

Laila faceva il quinto superiore, aveva appena compiuto diciotto anni, frequentava il liceo linguistico. Il suo sogno era viaggiare per il mondo con la sua migliore amica e un giorno, se avesse trovato la sua metà, le sarebbe piaciuto abitare a Roma ed essere mamma di due gemelli. Ma credeva che fosse troppo giovane per pensare a queste cose, per ora era soltanto un sogno.

Era sempre stata una ragazza sorridente, ma era così sensibile che bastava veramente poco per ferirla. Si paragonava alla luna, aveva un lato oscuro che non mostrava a tutti, soltanto alle persone di cui si fidava, e una di queste era la sua migliore amica Federica.

Malgrado quest'ultima avesse due anni in più, con lei si sentiva a casa, con lei poteva essere se stessa senza aver paura di essere giudicata. Passavano veramente tantissimo tempo insieme, nonostante non abitassero molto vicine e, quando non riuscivano a vedersi, passavano ore e ore a parlare al cellulare o si vedevano tramite video chiamate. A entrambe piaceva leggere, infatti spesso studiavano insieme, leggevano libri e si divertivano come due bambine a vedere chi finisse prima di leggere tutta la pagina; guardavano le loro serie TV preferite insieme, sapevano a memoria tutte le canzoni di Gemitaiz e si promisero che in futu-

ro, anche se avessero preso strade diverse, ci sarebbero sempre state l'una per l'altra. Parlavano molto, si raccontavano tutto, quando una delle due stava male l'altra faceva sempre di tutto per farle spuntare un sorriso. Si raccontavano dalle cose più intime a quelle più sciocche, come se fossero un'unica persona. Laila pensava che le persone non fossero fatte per chiunque, pensava che ognuno di noi avesse qualcosa da nascondere, che non tutti possano capirti, non tutti possono vedere quel che di bello abbiamo dentro, non tutte le persone meritano di entrare nella nostra vita. E lei non dava la possibilità a chiunque di entrarci, forse perché sapeva che poi, una volta che permetteva a qualcuno di entrare dentro al suo cuore, difficilmente ne usciva. Perché lei era così, aveva poche amiche, era quella che pensava "poche ma buone", amava starsene per conto suo, credeva che chi la volesse, avrebbe buttato giù tutti i muri che creava con le persone; avrebbe combattuto contro lo scudo che metteva per vedere chi veramente ci tenesse a lei: era molto complicata lei, non tutti erano in grado di starle accanto perché era unica.

Preferiva starsene al riparo perché sapeva che le persone deludono, che le persone non sempre sono come le immaginiamo: non basta una vita per conoscere una persona... e questo l'aveva capito soprattutto quando un giorno sentì di aver perso tutto. Lei veniva definita sempre un'ottima amica, spesso era troppo buona, non diceva mai di no, c'era sempre per le amiche, per lei erano una seconda famiglia e non avrebbe mai immaginato che proprio una di loro avrebbe potuto voltarle le spalle e tradirla. Perché chi è buono, a volte si aspetta dalle altre persone che abbiano il suo stesso cuore.

Aveva sedici anni, gli anni più belli come direbbero molti, quando conobbe Paolo, probabilmente la sua prima storia d'amore. La prima cosa che la colpì di lui era il suo coraggio, quel suo modo "insistente" che aveva con lei, le faceva capire quanto la voleva, sapeva come prenderla nonostante la sua insicurezza. Non si poteva non stare bene con

lui perché era molto socievole, era sempre allegro. Ma si sa, è bello l'inizio. I primi mesi, i primi messaggi, il primo bacio, i primi momenti insieme, i primi litigi... sì, litigi... Proprio loro, con il tempo, non erano più soltanto semplici discussioni, lui cercava sempre una scusa per accusarla, la faceva sentire sempre sbagliata, succedeva che quando uscivano la metteva sempre a confronto con le altre, le altre erano meglio, non glielo diceva esplicitamente ma glielo faceva capire. Le faceva credere che non era solo un suo pensiero, ma una verità.

Laila, sin dall'infanzia, non aveva mai avuto un'alta autostima di sé. Spesso si odiava, raramente capitava che si guardasse allo specchio e si dicesse: «Oggi sono abbastanza carina, dai.»

E forse per questo preferiva una serata tranquilla a leggere o a guardare dei film con le amiche o con la sua famiglia a un'uscita. Vedeva le ragazze della sua età che passavano più tempo fuori che a casa, ma lei si sentiva diversa e non si sentiva mai all'altezza delle altre.

Sono sicura che qualcuno che sta leggendo si rispecchierà in queste parole; sono sicura che, almeno una volta, voi ragazze vi siate sentite così, mai abbastanza; sono sicura che, almeno una volta, vi siate fatte i complessi davanti quello specchio, come se ciò che siete non vada mai bene, come se aveste sempre qualcosa di sbagliato. Sono sicura che, almeno una volta, avete pensato: "Se fossi stata più magra, avrei potuto comprarmi quel vestito perché mi sarebbe stato meglio. Se fossi stata più bella quel ragazzo non mi avrebbe lasciata, avrei avuto più amici."

Sono sicura che qualcuna di voi sa cosa si prova, come ci si sente. Provi a trattenere il più possibile le lacrime, ma non ce la fai, e iniziano a scendere ininterrottamente dai tuoi occhi. Ti senti senza la forza di reagire.

Pensi che non riuscirai mai a trovare qualcuno che ti trovi perfetta così come sei, con i tuoi difetti. A volte ti sembra di andare bene per qualcuno, ma dopo un po', all'improvviso, ti accorgi di come quella stessa persona riesca facilmente a rinunciare a te, a lasciarti andare...

E pensi: “Possibile che non ho niente di così speciale per far rimanere qualcuno?”

Quando sei in gruppo ti isoli perché ti senti sempre inferiore rispetto alle altre. Ma non è colpa tua: la vita è così. Si incontrano persone che faranno parte della tua vita, ma non per sempre e forse è giusto così. Impara a riconoscere chi ti vuole bene veramente, quelle persone che ci sono sempre nel bene e nel male, e non rincorrere chi non ti vuole, perché non merita neanche il tuo pensiero. Accetta che non tutti rimarranno, ma tutto insegna, ti aiuteranno a capire chi davvero merita di avere un posto nella tua vita.

2

*"Come un regalo
ti aspetto ancora
perché del nostro infinito momento passato
ho memoria e ti aspetterò."*

La Rua, Ti aspetterò

Quest'anno, dopo aver finito gli esami, siamo andate in un posto bellissimo: le Maldive. Il sogno di molti! E non potevo scegliere persona migliore con cui partire.

Ci siamo fatte certe risate che non dimenticherò mai. In aereo Fede mi ha tenuto la mano perché io avevo paura. A oggi non so come io abbia fatto ad affrontare il viaggio, ma probabilmente la sua presenza mi ha tranquillizzata più di quanto avrei immaginato.

L'acqua era limpidissima, i pesci sembravano infiniti, il tramonto era ogni sera uno spettacolo. Al ritorno le nostre famiglie ci aspettavano in aeroporto, mia madre portava anche il mio labrador Lilly in braccio. Ci sorpresero all'istante con un abbraccio per proseguire con tutte quelle domande che di solito fanno i genitori: «Come stai? Com'è andata? Hai mangiato?»

Subito dopo mi sono accorta che mancava una persona: Paolo. In settimana avevamo parlato poco per messaggio e quando avevo provato a chiamarlo aveva risposto la segreteria e lui non mi aveva richiamata. Per messaggio mi aveva tranquillizzata dicendo che era tutto apposto: aveva soltanto avuto tanti allenamenti di calcio e non aveva il cellulare con sé in quel momento, ma mi aveva rassicurata dicendomi che avrebbe aspettato all'aeroporto quando fossi

ritornata. Avevo pensato che forse voleva lasciarmi divertire, anche se non era quel tipo di ragazzo che faceva sentire la sua assenza. Lo giustificavo, ma dentro mi facevo mille paranoie.

"Probabilmente non gli manco. Alla fine io sto in un posto così perfetto con la mia migliore amica, non potrei chiedere di meglio... Semplicemente vorrei condividere la mia vita con lui."

Non riuscivo a capire la sua assenza in aeroporto. Federica, nonostante abbia sempre rispettato le mie scelte, è sempre stata contro questo ragazzo, mi ha sempre detto che secondo lei avevamo un rapporto sbagliato, al quale io tenevo e lui no. E quando non lo abbiamo visto lei mi ha subito detto che questa era la conferma che non si era mai sbagliata su di lui. I miei genitori continuavano a farmi domande, ma io continuavo a fissare l'entrata e ad aspettare che arrivasse.